



Gianni
Pola

Memoria "storica"
di ATM, in azienda
dal 1970 al 2010



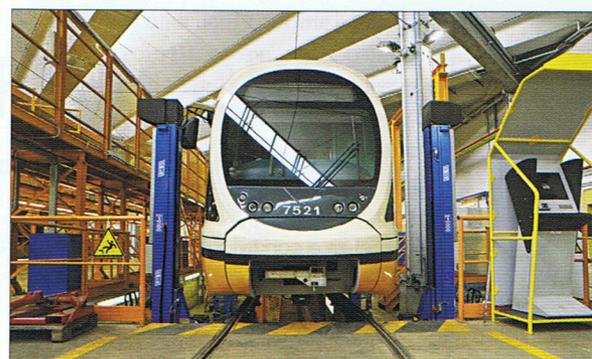
PRECOTTO IL DEPOSITO GIOVANE

INAUGURATO NEL 2007, SI DISTINGUE PER TECNOLOGIA E INNOVAZIONE. ANCHE SE QUALCHE VECCHIA VETTURA CONTRIBUISCE A RENDERE L'ATMOSPHERA PIÙ ROMANTICA

In via Anassagora 11 si trova l'ultimo nato dei depositi tranviari urbani. Entrato in funzione il 7 luglio 2007, la sua costruzione è iniziata tra il 2004 e il 2005 all'interno di una rilevante porzione d'area in cui, nel 1963, avevano trovato posto il deposito e l'officina della linea 1 della metropolitana. Nei suoi quasi 24mila metri quadrati di superficie, non poteva che raccogliere le innovazioni tecnologiche di settore, già sperimentate negli altri depositi, con l'area di sosta separata da quella d'officina. Tra queste, è giusto ricordare l'impianto pneumatico

per il rifornimento automatico della sabbia con pistole di caricamento simili a quelle del gasolio per gli autobus, l'impianto di tornitura in fossa della Hegenscheidt per la riprofilatura dei cerchioni, le postazioni di manutenzione progettate per agevolare al meglio le lavorazioni sulle nuove vetture Sirio, l'impianto di depurazione acque e trattamento fanghi, l'impianto fotovoltaico, operativo dal novembre 2009, collegato alla sottostazione elettrica di alimentazione della M1. Quest'ultimo occupa una superficie di poco inferiore a 10mila metri quadri e garantisce una produzione di circa 1.500.000 kWh/anno, evitando l'immissione in atmosfera di 776 tonnellate annue di anidride carbonica.

Negli anni '80, nell'anello perimetrale esterno, ATM effettuava le cosiddette "prove di qualificazione" degli autobus per conto di Federtrasporti. Si trattava di un impegno gravoso ma importante, alla presenza di costruttori ed enti istituzionali, che vedeva l'impiego di personale ATM per 24 ore consecutive in un servizio simulato di



linea per quasi 300 chilometri con fermate, accelerazioni, frenate, soste, rilievo dei consumi e dell'inquinamento per verificare le prestazioni dell'autobus secondo il capitolato ministeriale.

Quello di Precotto è il deposito aziendale più giovane, ma anche il più piccolo con "solo" 44 vetture in uscita. In un angolo del suo capannone, poi, si respira il profumo di un tempo passato grazie alla Desio 44, la OEFT/Littorina 124, alcune "700" e "1928", la 4500. Quale sarà il loro destino? Magari l'agognato museo... ■

curiosità

LO SAPETE CHE...

Precotto era uno dei comuni autonomi dei Corpi Santi, quella porzione di territorio rurale che circondava le mura della città già dal XIII secolo. L'etimo deriva probabilmente dalla tradizione che vuole la sepoltura dei cristiani fuori le mura del borgo Mediolanum, poi dalle mura spagnole di Ferrante Gonzaga. Nel 1923 Precotto, con Gorla e altri 10 borghi della "cintura daziaria milanese", viene incorporato nel Comune di Milano. Perde l'autonomia fiscale compensata però dal collegamento tranviario alla città.



SEMPRE SUL BINARIO GIUSTO

A pochi passi da viale Monza, il deposito tranviario di Precotto sorge accanto al deposito e all'officina della linea 1 della metropolitana.